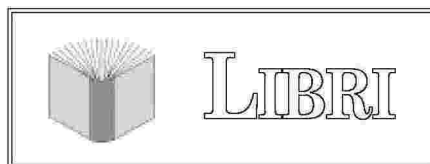


Il motivo della lotta tra l'esistenza umana in bilico tra costruzione e rovina e il tempo vorace che divora ogni cosa, è tanto antico quanto la letteratura stessa. Se il poeta latino Orazio sperava con i suoi versi di "costruire un monumento più durevole del bronzo", l'inglese Percy Shelley scrisse in una delle sue poesie più famose che della statua del grande e antico re Ozymandias non rimangono che «due enormi gambe di pietra [...] impotenti nel deserto». Judith Schalansky si confronta con la complessità di questo aspetto della realtà che per l'uomo si declina attraverso le coordinate della Storia come "intenzione di dare forma a posteriori a qualcosa che forma non ha" e della memoria come conoscenza e conservazione del passato, in un ciclo di continue riscritture, scomparse e ritrovamenti ("Il mondo in sé è, per così dire, l'immenso archivio di se stesso - e tutta la materia animata e inanimata sulla Terra è il documento di un immane e oltremodo laborioso sistema di scrittura, pieno di tentativi di trarre insegnamenti e conclusioni dalle esperienze passate"). L'In-



Judith Schalansky

INVENTARIO DI ALCUNE COSE PERDUTE

Nottetempo, 258 pp., 19 euro

ventario raccoglie dodici storie su oggetti, luoghi, persino animali, andati perduti nei secoli o la cui storia è stata obliata. Dall'isola Tuanaki, scomparsa dalle carte nautiche a fine Ottocento - probabilmente inghiottita da un maremoto -, a un quadro di Caspar David Friedrich raffigurante il porto di Greiswald in Germania distrutto in un incendio, il libro (corredato dalle fotografie degli oggetti stampate con inchiostro scuro su carta scura) è composto come ogni archivio secondo una ragione che permette di intrecciare tali racconti a tematiche più ampie. Così la de-

molizione del Palazzo della Repubblica della Ddr è spunto per indagare la riscrittura iconoclasta della Storia da parte del potere; o ancora la tigre del Caspio, estinta per bracconaggio a metà del Novecento, tange la tematica ecologica includendo a buon diritto l'estinzione delle biodiversità tra i prodotti principali delle azioni umane.

Oltre al presente, la riflessione sulla memoria non tralascia poi osservazioni sul futuro, esibendo come il nesso tra i due tempi sia stretto e produttivo: "La Terra è di per sé un cumulo di macerie di un futuro già trascorso e l'umanità una comunità [...] di eredi di un passato numinoso che dev'essere continuamente fatto proprio e rimodellato, [...] tanto che, diversamente da quanto si crede, non è il futuro, ma il passato a rappresentare un autentico spazio di possibilità". Ecco che allora le cose perse possono anche essere ritrovate e modificare il corso della Storia una volta acquisite, come accaduto per le liriche di Saffo, restituiteci inaspettatamente dalle sabbie del deserto. *(Alessandro Mantovani)*

